

## Intervista a Mimmo Pantaleo Flc Cgil

Vincono le classi di 30 ore  
fallisce la controriforma

**Il 90 per cento** delle famiglie ha scelto il tempo prolungato  
Il maestro unico demolisce una scuola che funziona bene

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**E** una sonora bocciatura del governo». Anche per questo il 18 ci sarà uno sciopero di tutto il settore della conoscenza. Mimmo Pantaleo non ci gira troppo attorno. Il segretario della Flc-Cgil legge i dati degli scrutini intermedi forniti dal ministero dell'Istruzione e punta il dito soprattutto sulle scelte per le iscrizioni alla prima elementare: «È una sconfitta evidente delle politiche del ministro Gelmini sulla primaria».

**Perché dice questo?**

«Il 90% delle famiglie ha scelto il

tempo prolungato: il 56% le 30 ore e il 34% le 40 ore, cioè il tempo pieno. Questo vuol dire che i moduli e gli orari che finora hanno caratterizzato la scuola primaria rispondono esattamente alla domanda espressa dalle famiglie, che non vogliono rinunciare ai tempi prolungati e al modulo dei tre insegnanti, due cose evidentemente interdipendenti».

**Però la Gelmini ha confermato il "maestro unico di riferimento".**

«E allora ha confermato il tentativo di demolire la parte di eccellenza del sistema di istruzione italiano, che è appunto la primaria. Moduli e tempi orari garantivano una qualità di apprendimento molto elevata, tanto è vero che la nostra scuola elementare è tra le migliori d'Europa. La domanda delle famiglie conferma esatta-

mente che l'orientamento è per quel tipo di scuola, e non per quello della Gelmini, che tra l'altro va incontro a una contraddizione evidente».

**Quale contraddizione?**

«Il governo ha previsto pesanti tagli che colpiranno tantissimi precari e non solo, con migliaia di licenziamenti sia tra il personale docente che tra quello tecnico amministrativo. Ora chiediamo a Berlusconi di rispettare gli impegni presi, cioè di garantire ciò che le famiglie avrebbero chiesto. Appare però difficile che ci possa riuscire, visto che il ministero dell'Istruzione ha fatto gli organici prevedendo classi di 27 ore. Insomma alla luce dei dati comunicati, non credo proprio che si non potrà soddisfare la domanda delle famiglie».

**Neanche col maestro unico?**

«Guardi, chiariamo un'altra cosa: avremo il maestro prevalente, non unico. Cioè avremo un maestro che farà le 22 ore previste dal contratto e poi avremo i maestri di religione, di inglese e in alcuni casi ci potrà essere anche un quarto maestro».

**Quindi cosa cambia rispetto a prima?**

«Che prima c'era un team, c'erano le compresenze, c'era una progettazione e dei moduli che garantivano una qualità nell'offerta formativa, mentre oggi avremo tanti insegnanti, ognuno dei quali applicherà il pro-

## Berlusconi

«Il governo ha previsto pesanti tagli del personale voglio vedere come farà a garantire alle famiglie ciò che hanno scelto»

## Sciopero

È stato convocato dal sindacato per il 18 marzo  
Coinvolto tutto il settore della conoscenza  
«Governo bocciato»

prio modello pedagogico senza una comunicazione effettiva con gli altri».

**Del boom di 5 in condotta che dice?**

«Intanto, che nonostante questo la situazione del bullismo nelle scuole non è affatto migliorata. Basta aprire le cronache di questi giorni per rendersene conto. È chiaro che questo strumento non è un deterrente contro il bullismo. È soltanto un atto sanzionatorio puro e semplice, quando la scuola deve avere invece una missione didattica, pedagogica, formativa». ♦

## Intervista a Marco Rossi Doria

Il divario fra Nord e Sud  
dietro quei 5 in condotta

**Fallimento:** i ragazzi vanno ascoltati non basta un voto  
**Bullismo:** un problema della società che entra nella scuola

S.C.

ROMA  
scollini@unita.it

**I**l dato che più attira l'attenzione di Marco Rossi Doria è che soltanto il 3% delle famiglie che devono mandare i figli in prima elementare abbia scelto le classi a 24 ore settimanali. «Era questa la prima versione annunciata dalla Gelmini, ora possiamo dire che è definitivamente fallita e archiviata», dice il maestro che ha fondato il progetto Chance, per i ragazzi a rischio dei quartieri di Napoli.

**Sorpreso dall'aumento delle insufficienze?**

«No perché è un dato purtroppo costante, da una decina d'anni».

## Assenze e abbandoni

L'insufficienza

al primo quadrimestre  
può servire a incentivare  
l'impegno a diminuire  
le assenze

## Rischio bocciature

Sarà interessante  
vedere cosa succede  
alla fine dell'anno  
e se quelle insufficienze  
produrranno bocciature

**E dei 35 mila casi di cinque in condotta, che dice?**

«C'è un ragionamento diffuso tra i docenti secondo cui l'insufficienza in condotta al primo quadrimestre può essere uno strumento per spingere i ragazzi a non fare tante assenze, non arrivare in ritardo, comportarsi meglio. Sarà interessante vedere se verrà usato in percentuale maggiore che in passato alla fine dell'anno, come motivo di bocciatura. Se cioè i consigli di classe, in seguito a questo cambiamento apparentemente solo nominalistico dal 7 al 5 in condotta, assumeranno un atteggiamento più duro».

**Il 5 in condotta non sembra avere avuto influsso sugli studenti, a giudicare dai tanti fenomeni di bullismo segnalati, non crede?**

«Il problema c'è, viene dalla società e si riverbera sulla scuola. Ma stiamo parlando di un problema culturale, di autogoverno dei ragazzi, di costruzione responsabile e progressiva di quello che gli psicanalisti chiamano super-io, di comportamenti sociali accettabili e non, di comprensione dei diversi contesti. È cioè una questione che richiede un lavoro molto complesso, non si risolve introducendo l'insufficienza in condotta».

**Che ne pensa del fatto che il Sud ha il****record dei 5 in condotta e delle insufficienze, soprattutto negli Istituti professionali?**

«Sono almeno 15 anni che cresce con costanza il divario tra Nord e Sud. È una questione legata alle assenze e al fallimento formativo generalmente inteso».

**Come si può intervenire?**

«È un discorso complesso, che ha come base indispensabile un cambio di atteggiamento del mondo adulto verso i ragazzi, che vanno ascoltati. E comunque non basta una riforma, tanto più come questa».

**Come giudica i dati riguardanti le elementari, con il 56% delle famiglie che ha scelto le 30 ore e soltanto il 3% le 24 ore?**

«È una chiara bocciatura della proposta iniziale del ministro Gelmini, quella cioè di ridurre per tutti a 24 le ore scolastiche. E una difesa del modulo classico, quello di 30 ore. Nel caso non fosse bastata la sollevazione dell'Onda e i malumori espressi anche tra l'elettorato di centrodestra, ora le famiglie hanno detto con chiarezza che non vogliono veder tornare i loro bambini da scuola a mezzogiorno e mezza, come facevamo noi da piccoli, e che il tempo prolungato viene giudicato utile per l'istruzione dei loro figli». ♦